



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Roma, 28 gennaio 1999

RELAZIONE SEMESTRALE

Introduzione

La presente relazione, prevista dall'art.7 della Legge 9 marzo 1989, n.86, si propone di fornire al Parlamento un quadro aggiornato della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario e all'attività del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea. Sotto tale ultimo profilo viene preso in particolare in considerazione il programma di attività della Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri esercitata dalla Repubblica Federale tedesca.

In ottemperanza a quanto previsto da ultimo dall'art.10 della Legge comunitaria per il 1998, la Relazione copre tre aree tematiche. Vengono analizzate le principali questioni relative agli sviluppi del processo di integrazione europea in tutti i settori di attività del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea; vengono altresì riferiti gli aspetti salienti della partecipazione dell'Italia al processo normativo e di elaborazione delle politiche comuni e, infine, lo stato di attuazione in Italia delle politiche medesime. Per corrispondere ad una precisa richiesta del Parlamento, nelle diverse parti del documento - che è stato predisposto sulla base dei contributi settoriali forniti dai diversi Ministeri e di una relazione di carattere generale curata dal Ministero Affari Esteri - si anticipano le linee di fondo lungo le quali si articolerà la posizione negoziale italiana nel corrente anno.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Per completezza di informazione, alla presente Relazione sono allegati il Programma della Presidenza di turno del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e dati statistici di fonte Eurostat e Commissione Europea (elaborati dal Dipartimento per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie) relativi ai principali indicatori economici della Comunità.

* * *

Dopo le storiche decisioni assunte maggio circa l'avvio della terza fase dell'Unione Economica e Monetaria, l'Unione Europea e i suoi Stati membri hanno vissuto nel secondo semestre del 1998 una pausa di riflessione caratterizzata dalla ricerca di nuovi obiettivi di fondo ai quali ispirare l'azione di approfondimento nel processo di integrazione.

In occasione del Vertice informale di Pörtschach, i Capi di Stato o di Governo hanno riaffermato la volontà di contribuire a rendere l'Unione Europea sempre più forte nelle proprie Istituzioni ed efficace nella realizzazione delle politiche comuni. Il successivo Consiglio Europeo di Vienna ha pertanto definito una "strategia per l'Europa" che si articola lungo quattro assi principali. Significativamente, gli obiettivi fissati per i Capi di Stato o di Governo non si limitano al solo primo semestre del 1999 - secondo la tradizionale cadenza temporale comunitaria - , ma si estendono anche alla seconda parte dell'anno. Vengono così anticipate le linee che verranno seguite dalla futura Presidenza di turno finlandese. Per realizzare tali obiettivi strategici è stato messo a punto un calendario impegnativo, che fissa le scadenze alle quali prevedere una verifica politica delle iniziative assunte nel quadro europeo.

L'Unione Europea e i suoi Stati membri si impegnano a:

- **favorire la creazione di impiego, la crescita economica e la stabilità.** Al Consiglio Europeo di Colonia saranno presentati specifici rapporti sul Patto europeo per l'impiego, sulle modalità di miglioramento delle procedure che regolano il sistema finanziario internazionale e sul



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

finanziamento di progetti infrastrutturali e di iniziative nel campo della creazione di capitale umano. Al Vertice di Helsinki, che chiuderà il semestre di Presidenza finlandese, verranno prese in esame le questioni del rafforzamento dei meccanismi di coordinamento delle politiche economiche e le prospettive di conclusione di un pacchetto di misure fiscali;

- **migliorare la sicurezza e la qualità della vita.** Al Vertice di Colonia si discuterà del rafforzamento dell'azione dell'Unione nel settore dei diritti dell'uomo, mentre a Helsinki si valuterà la decisiva questione dell'integrazione delle problematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile tra le politiche comuni. A conferma della sensibilità europea in tali materie, è stata preannunciata la convocazione di un Vertice straordinario in Finlandia dedicato alla messa in atto di un piano di azione per la creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia;
- **reformare le politiche e le Istituzioni dell'Unione.** A Colonia si farà il punto delle prospettive di riforma istituzionale nelle materie lasciate aperte dal Trattato di Amsterdam e si prenderà in esame la delicata questione della riforma interna della Commissione Europea in vista della nomina del nuovo esecutivo comunitario. Al Vertice di Helsinki è prevista una riflessione sulla problematica connessa alle modalità di miglioramento del funzionamento del Consiglio e si discuterà della questione, assai attuale, della lotta contro le frodi;
- **promuovere la stabilità e la prosperità in Europa e nel mondo.** Al Consiglio Europeo di Colonia verranno discusse le strategie comuni nei riguardi della Russia, dell'Ucraina, dei Balcani e del Mediterraneo e proseguirà la riflessione in corso sull'elaborazione di una efficace politica europea nel settore della sicurezza e della difesa. A Helsinki si dovrà fare il punto sullo stato del negoziato con i Paesi candidati e si valuteranno le modalità di messa in atto degli strumenti di politica estera e di sicurezza comune alla luce delle nuove prospettive aperte dall'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam.

Parallelamente a tali obiettivi di fondo, il processo di integrazione europea persegue la ricerca di consenso fra i propri Stati membri



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

relativamente al pacchetto negoziale denominato Agenda 2000. Entro la fine dell'anno in corso vengono infatti a scadenza le vigenti prospettive finanziarie e il regolamento sui fondi strutturali e di coesione. Anche in considerazione degli impegni sottoscritti dall'Unione Europea nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, è inoltre avviato il processo di riforma della Politica Agricola Comune.

* * *

La Relazione dà ampiamente conto dell'impegno con il quale l'Italia ha preso parte all'elaborazione delle prospettive politiche per il futuro dell'Unione Europea nonché dell'approccio negoziale seguito nelle diverse questioni oggetto di trattativa in ambito comunitario. Analogo impegno verrà dispiegato nel corso del 1999, con particolare riferimento al negoziato in corso per l'Agenda 2000. Sotto tale ultimo profilo, è stata messa a punto una piattaforma negoziale che tiene conto delle posizioni espresse dalle singole Amministrazioni centrali nonché dei contributi forniti dalle Regioni e dal sistema delle Autonomie locali.

L'obiettivo di fondo dell'Italia rimane quello di contribuire al rafforzamento del processo di integrazione attraverso la definizione di strumenti normativi e finanziari che consentano all'Unione Europea di perseguire in maniera sempre più efficace le proprie politiche. Per tale ragione i legittimi interessi nazionali sono stati resi compatibili con la prospettiva europea sia per quanto riguarda le questioni comunitarie sia per quanto attiene alla politica estera e di sicurezza comune e alla cooperazione in materia di affari interni e di giustizia.

La sollecita approvazione della Legge di ratifica del Trattato di Amsterdam e della Legge comunitaria per il 1998 conferma l'impegno del Parlamento italiano a contribuire fattivamente alla valorizzazione del ruolo dell'Italia in seno alle Istituzioni europee.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

1. L'AGENDA 2000 E IL NEGOZIATO SULLA RIFORMA DELLE POLITICHE

1.1 AGENDA 2000

Prosegue il negoziato complessivo su Agenda 2000 con progressi significativi per la riforma dei Fondi strutturali e l'avvio dei negoziati per l'adesione di Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia. Restano da sciogliere il nodo delle risorse proprie ed il futuro quadro finanziario dell'Unione.

Con la Presidenza austriaca è proseguito il negoziato sul pacchetto complessivo di Agenda 2000, nel contesto delle scadenze fissate dal Consiglio di Cardiff del giugno scorso.

I lavori negoziali, svoltisi con un ritmo alquanto serrato, non hanno permesso importanti progressi nei primi mesi di presidenza a causa anche dell'incertezza delle posizioni tedesche, influenzate dalle elezioni politiche nazionali svoltesi il 28 settembre. L'esito delle elezioni, con la vittoria della coalizione guidata dal socialdemocratico Schroeder, ha impresso una svolta al negoziato su Agenda 2000, soprattutto per il rilancio delle richieste tedesche in materia di stabilizzazione della spesa comunitaria e di revisione del sistema delle risorse proprie dell'UE. Bonn ha in sostanza riproposto il dibattito, solo momentaneamente accantonato, per la ricerca di soluzioni al problema degli squilibri di bilancio registrati da alcuni Stati membri (oltre alla Germania, i Paesi Bassi, l'Austria e la Svezia). Soluzioni che la Commissione, nel presentare la sua relazione sul funzionamento del sistema delle risorse proprie, ha proposto di ricercare dal lato della spesa, senza modificare la decisione del 1993 sulle entrate al bilancio comunitario che comporterebbe un inevitabile allungamento dei tempi di conclusione del negoziato su Agenda 2000. Sono stati così indicati alcuni strumenti in tale direzione, quali la stabilizzazione della spesa (che la Commissione propone di attestare ai livelli da raggiungere al termine del nuovo periodo finanziario), il cofinanziamento nazionale nella PAC e, nell'ambito delle



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

politiche strutturali, la razionalizzazione degli interventi e l'applicazione del principio del disimpegno automatico delle somme non spese.

Il negoziato sulla riforma dei Fondi strutturali ha registrato progressi sostanziali su alcuni punti chiave (riduzione degli obiettivi, concentrazione degli interventi, rilancio del partenariato e snellimento delle procedure) ma non ha permesso di risolvere alcune problematiche di fondo su altre questioni strettamente connesse con le difficoltà presenti sul quadro finanziario. In particolare si tratterà di definire i termini per l'ammissibilità all'obiettivo 1, i criteri di ripartizione delle risorse per lo stesso obiettivo tra gli Stati membri, il plafond di popolazione ammissibile all'obiettivo 2, gli ambiti di applicazione dell'obiettivo 3, il numero delle nuove iniziative comunitarie e gli aspetti finanziari connessi alla spesa (ipotesi del disimpegno automatico delle somme non spese e riserva d'efficacia).

Il Consiglio europeo di Vienna, a fronte delle divergenze di opinioni sulle future prospettive finanziarie, non ha consentito di raggiungere risultati concreti su Agenda 2000 come, peraltro, era facilmente prevedibile. A Vienna i Capi di Stato e di Governo dei quindici hanno però confermato la volontà di giungere ad un accordo politico sulle varie tematiche di Agenda 2000, fissando al Consiglio straordinario di marzo 1999 la data per la conclusione dei relativi negoziati. Si tratterà in particolare di decidere o di indicare le vie per una successiva decisione in merito all'ammontare delle risorse finanziarie da destinare all'insieme delle politiche dell'Unione, in funzione delle sfide ambiziose che l'attendono agli inizi del nuovo millennio.

Il 10 novembre sono stati avviati i negoziati di sostanza nel quadro del processo di adesione con Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia, aventi ad oggetto sette capitoli: scienza e ricerca, telecomunicazioni e tecnologia dell'informazione, educazione e formazione, cultura e politica dell'audiovisivo, politica industriale, piccole e medie imprese, politica estera e di sicurezza comune. Per i capitoli più complessi (agricoltura, ambiente, questioni sociali e migratorie) l'Unione non ha ancora adottato posizioni negoziali comuni.

I Paesi candidati possono chiedere di beneficiare in alcuni casi di periodi transitori oltre le date di adesione assunte come ipotesi di lavoro. Analoga



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

richiesta può essere formulata dall'Unione in settori nei quali si ritenga necessario un periodo di adattamento (ad esempio, la libera circolazione dei lavoratori). Queste domande di deroga dovranno essere limitate per portata e durata e dovranno essere concordate nei negoziati di adesione.

Il Consiglio europeo di Vienna ha accolto il rapporto della Commissione sui progressi realizzati da ciascuno dei Paesi candidati all'adesione e non ha ravvisato la necessità di decidere l'apertura dei negoziati di adesione con altri Paesi candidati. Considerando i particolari progressi compiuti da Lettonia, Lituania e Slovacchia, la Commissione potrebbe proporre, se tali tendenze si consolidano, alla fine del 1999 l'apertura dei negoziati di adesione con Riga e, a breve distanza di tempo, con Vilnius e Bratislava. La Bulgaria ha compiuto progressi considerevoli sul piano economico, mentre la Romania non ha fatto significativi passi avanti dal luglio del 1997 e dà motivo di preoccupazione. Slovenia e Repubblica ceca, con cui sono cominciati i negoziati di adesione il 30 marzo 1998, hanno fatto registrare un ritardo notevole nella trasposizione dell'acquis comunitario. Qualora questa tendenza continuasse, il processo di adesione dei due Paesi potrebbe subire un rallentamento.

Il processo di adesione di Cipro ha incontrato difficoltà particolari a causa della divisione politica del Paese. L'invito del Governo di Nicosia ai rappresentanti della comunità turco-cipriota ad associarsi ai negoziati non è mai stato accolto. Il divario economico fra il nord e il sud è progressivamente aumentato. Si auspica che i progressi verso l'adesione e verso una soluzione giusta e possibile del problema cipriota si rafforzino naturalmente l'un l'altro.

Anche la Turchia presenta problemi peculiari relativamente ai criteri politici previsti per l'adesione: rafforzamento della democrazia, protezione dei diritti umani e delle minoranze. Il Consiglio Europeo ha riconosciuto l'opportunità di sviluppare le relazioni con Ankara su una base solida ed evolutiva ed ha ribadito l'importanza della strategia europea per la Turchia per l'introduzione delle riforme economiche necessarie a recepire l'acquis comunitario.

Il Consiglio Europeo ha preso atto dell'intenzione della Commissione di presentare all'inizio del 1999 un aggiornamento del suo parere favorevole



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

del 1993 sulla domanda di adesione di Malta, affinché il Consiglio le possa riservare un seguito appropriato.

1.2 RIFORMA DELLA PAC

Inferiori alle aspettative i risultati concreti conseguiti nel semestre di Presidenza austriaca.

Il riequilibrio complessivo della Politica Agricola Comune deve essere un obiettivo essenziale di "Agenda 2000". Occorre affrontare in modo globale i problemi delle produzioni continentali e di quelle mediterranee. Scopo dell'Italia rimane il riequilibrio della spesa a favore dei prodotti mediterranei.

Due le proposte di regolamento concluse positivamente: la fornitura di aiuti alimentari alla Russia e il nuovo regime agrimonetario.

Spetta alla Presidenza tedesca concludere i negoziati per la fissazione dei prezzi agricoli.

Il Consiglio Agricoltura dell'Unione europea, principalmente impegnato nel proseguire l'esame delle proposte di "Agenda 2000", ha risentito nella prima metà del semestre di Presidenza austriaca dell'attesa per i risultati elettorali in Germania.

A partire dal mese di ottobre il dibattito sulle riforme previste da "Agenda 2000" nel campo della Politica Agricola Comune e dei fondi strutturali ha ripreso consistenza, svolgendosi tuttavia in un contesto politico diverso dal precedente, anche a causa della volontà tedesca di trovare preventivamente una soluzione alla questione del finanziamento della PAC.

Il riequilibrio complessivo della PAC sul trattamento dei vari settori e sulla distribuzione dei sostegni fra gli Stati membri, è stato con forza sostenuto dal Governo italiano al Consiglio Agricoltura di novembre preparatorio del Vertice di Vienna.

Un accordo comprensivo dei prodotti mediterranei, un'agricoltura multifunzionale ed un giusto equilibrio del sostegno tra settori di produzione, produttori e regioni sono alcune delle conclusioni a cui è giunto il Consiglio Agricoltura del 26 maggio 1998, espressamente richiamate nella sessione di novembre.

Tra gli esiti del Consiglio del 23-24 novembre 1998, è stato inserito un riferimento alla proposta di riforma del settore vitivinicolo, a dimostrazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

del fermo impegno politico del Governo italiano di pervenire ad un nuovo modello di Politica Agricola Comune.

I problemi delle produzioni continentali (aiuti compensativi per i seminativi e futuro regime dei semi oleosi, questione dei premi comunitari nel settore bovino ed avvio del processo di superamento delle quote latte) e quelli delle produzioni mediterranee (riso, vino, olio di oliva ed ortofrutta) devono essere necessariamente affrontati in maniera globale.

In vista del nuovo round multilaterale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e della pressante concorrenza dei Paesi terzi, l'agricoltura mediterranea necessita di un meccanismo di tutela del reddito di efficacia pari a quello istituito con la riforma Mac Sherry del 1992 per i prodotti continentali.

Alla conclusione del semestre, la Presidenza austriaca è riuscita a finalizzare positivamente due significative proposte di regolamento in campo agricolo relative alla fornitura di aiuti alimentari alla Russia ed al nuovo regime agrimonetario necessario per adeguare il settore agricolo alla nuova realtà monetaria europea.

Con il primo regolamento il Governo italiano ha ottenuto l'inserimento, tra i prodotti da fornire a titolo di aiuto alimentare alla Russia, di 50.000 tonnellate di riso lavorato.

Con il secondo sono state invece ottenute a favore degli agricoltori italiani per i prossimi 3 anni, compensazioni globali per circa 270 miliardi di lire, mirate a coprire la differenza tra i vecchi e più elevati tassi verdi ed il nuovo valore dell'euro.

La delegazione italiana ha tuttavia espresso la sua intenzione di presentare ricorso alla Corte di Giustizia europea per eccepire la disparità di trattamento conseguente alla non inclusione delle produzioni mediterranee nel meccanismo di compensazione.

Nel primo semestre del 1999 spetterà alla Presidenza tedesca finalizzare i lavori sulle proposte di "Agenda 2000". In tal senso, il Consiglio europeo di Vienna ha ribadito l'impegno a raggiungere un accordo globale in occasione del Vertice speciale di Bruxelles del 24 e 25 marzo 1999.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

Le possibilità di giungere ad un'intesa dipendono strettamente dalla soluzione che sarà data alla questione del finanziamento della PAC che condiziona lo stesso processo di adesione dei PECO all'Unione europea.

Per l'Italia, l'obiettivo primario resta quello del riequilibrio della spesa soprattutto in favore dei prodotti mediterranei.

Nello stesso semestre di Presidenza tedesca, infatti, il mercato di questi prodotti si confronterà con le decisioni che, nel Summit di Bruxelles e nella successiva Conferenza Euromediterranea di Stoccarda dell'aprile 1999, saranno prese nel contesto dei negoziati agricoli con il Sud Africa e con l'Egitto.

Alla fine del primo semestre 1999 spetterà sempre alla Presidenza tedesca concludere i negoziati per la fissazione dei prezzi agricoli e delle misure connesse alla campagna di commercializzazione 1999/2000.

Anche in tale contesto potrebbero trovare finalizzazione le proposte di riforma dell'OCM vino e dell'OCM riso che il Governo italiano cercherà prioritariamente di ottenere prima dell'avvio del nuovo round multilaterale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Questo eviterà situazioni di standstill che potrebbero incidere negativamente sull'eventuale adozione di nuove misure di sostegno per le citate organizzazioni di mercato.

1.3 IL MERCATO UNICO E LE RIFORME STRUTTURALI

Microeconomia e riforme strutturali costituiranno il futuro del mercato unico.

Al completamento del Piano d'Azione manca la Società europea. Avanza il commercio elettronico, rallentano i processi di privatizzazione in alcuni settori strategici, l'esecutivo comunitario cerca di armonizzare norme di diritto civile come nelle transazioni commerciali.

Temi orizzontali di ampio respiro caratterizzeranno la Presidenza tedesca.

Seguendo le indicazioni emerse dal Vertice europeo di Cardiff, la Presidenza austriaca ha proceduto nel tentativo di ridefinire ruolo, competenze, prospettive del mercato interno.

Costruire un mercato efficace integrato sarebbe sterile se lo sforzo impiegato non ricadesse a vantaggio di cittadini, lavoratori, imprenditori. Ma limitarsi ad una operazione di taglio microeconomico non sarebbe



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

sufficiente se non fosse accompagnato da un approccio complementare macroeconomico diretto verso le politiche strutturali.

Il Consiglio europeo di Vienna ha attribuito centralità all'impegno per modernizzare, ampliare, semplificare il mercato interno, quale base per la piena realizzazione dell'Unione economica e monetaria.

Il Vertice ha confermato il legame tra le riforme economiche e la riforma normativa, tipico del mercato interno, con l'obiettivo di favorire crescita economica ed occupazione.

L'esercizio previsto a Cardiff integrerà nei grandi orientamenti economici il valore aggiunto di una dimensione microeconomica, ma l'obiettivo finale, cosiddetto "Cardiff 2", sarà mirato a definire il legame con le riforme strutturali e l'occupazione.

Nonostante il forte impegno della Presidenza, non è stato possibile raggiungere il necessario consenso sulla definizione di Statuto di Società Europea. Aver adempiuto al Piano d'Azione, non implica automaticamente l'aver realizzato un mercato completo. I processi di liberalizzazione e privatizzazione sono indubbiamente avanzati nel settore dell'energia e le tariffe del trasporto aereo si sono abbassate. Ma ristagna l'apertura nei trasporti terrestri e nella gestione delle risorse idriche e appare chiuso il sistema concessorio fortemente radicato nell'ambito delle autonomie locali. Da parte dell'esecutivo comunitario emerge in modo disomogeneo la tendenza ad armonizzare norme di diritto civile, di problematica compatibilità con il Trattato. Impegnata nell'avanzamento del dossier commercio elettronico, la Commissione europea propone un regime molto temperato di responsabilizzazione del prestatore di servizi operante su Internet.

Un regime molto rigido è stato ventilato dalla Commissione per contenere e sanzionare i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, fino a prevedere rilevanti interessi di mora e una clausola di riserva di proprietà del venditore. La Presidenza austriaca ha ricercato un compromesso per salvare questo dossier, ma gli Stati membri hanno dimostrato di non accettare una armonizzazione spinta di norme di diritto civile sostanziale e procedurale.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

A successo della Presidenza austriaca occorre ascrivere il regolamento che ha creato un meccanismo per impedire il blocco ingiustificato alla libera circolazione dei prodotti, responsabilizzando gli Stati membri. Altro successo è stata la Conferenza di Vienna del 12 e 13 ottobre per collegare il miglioramento della legislazione alla creazione di occupazione. Sui dossier salienti della Presidenza austriaca la delegazione italiana ha ottemperato all'impegno assunto di far avanzare il Piano d'Azione. Disponibilità è stata dimostrata nel tentativo di sbloccare lo statuto della società di diritto europeo anche se l'inserimento della partecipazione dei lavoratori nel regolamento continua a suscitare perplessità. Ma una linea di assoluta fermezza è stata assunta sui termini di pagamento nelle transazioni commerciali. Il filo conduttore deve essere il contratto, cioè la libera volontà delle parti e la legge deve intervenire solo residualmente. Norme comunitarie dovranno disciplinare solo le conseguenze del ritardato pagamento, evitando di incidere sui meccanismi di formazione della spesa pubblica strettamente legati all'esercizio della decisione pubblica.

Una linea di continuità unisce le Presidenze austriaca e tedesca nella creazione del mercato unico.

Grandi temi orizzontali caratterizzeranno i lavori dei Consigli mercato interno di febbraio e giugno: semplificazione del diritto amministrativo, liberalizzazione delle infrastrutture pubbliche, rafforzamento della concorrenza e ridimensionamento degli aiuti di Stato, commesse pubbliche. L'obiettivo non sarà pertanto limitato a vigilare sul corretto funzionamento del mercato interno al momento dell'introduzione dell'euro ma sarà finalizzato ad un approccio più vasto, esteso alle riforme strutturali degli Stati membri dell'UE.

Nel corso del semestre proseguirà l'esame delle questioni relative a: valutazione del Piano d'Azione e seguito; esame dello Scoreboard, attenzione al recepimento ed attuazione; semplificazione delle norme; dialogo con cittadini e imprese.

La delegazione italiana intende sostenere la posizione della Presidenza tedesca nella consapevolezza che il mercato unico non può limitarsi all'esercizio delle quattro libertà classiche ma deve integrare al suo interno la socialità, il rapporto con i cittadini e con il mondo del lavoro e le altre